Ilaria Batassa

Fabio Pierangeli
Sergio Campailla. La rivelazione e la truffa
Firenze
Le Lettere
2012
ISBN: 9788860875747

Leggendo l'introduzione, intitolata *L'altra identità*, appaiono chiare le motivazioni che hanno spinto Fabio Pierangeli ad analizzare la produzione narrativa di Sergio Campailla: «Cagliostro diventa il paradigma, tra storia e leggenda, tra Truffa e rivelazione, tra maschera e autenticità, con il quale leggere, in questo senso, le storie di molti tra i tanti personaggi dell'affollato universo creativo di Campailla. […] Il racconto è insieme "Truffa" e disvelamento, maschera, nuova identità, creazione di un universo parallelo capace però, in quella immersione da palombaro, di portare alla luce il non detto, il rimosso, l'archetipo ancestrale, lacerando la nebbia del perbenismo o della storiografia, accendendo le luci sul diverso, sul malpensante, sul goj, dove la parola si capovolge o, meglio, acquista una semantica più generica, indicando un'individualità scandalosa rispetto a una mentalità massificata» (pp. 8-9).
Il volume presenta una struttura circolare, che nasce dalla collaborazione e dal dialogo fra tre voci diverse: Paola Culicelli, Fabio Pierangeli e lo stesso Sergio Campailla.
Il primo capitolo, intitolato *La vita come viaggio. Sulle tracce di Sergio Campailla*, è curato da Paola Culicelli, la quale ricostruisce la vicenda biografico-artistica dello scrittore partendo dai suoi romanzi e racconti. Il viaggio, quindi, può essere riferito sia alla fisicità dell'uomo Campailla, sia alla scrittura stessa, la quale si pone come punto finale di un processo che investe ogni aspetto della realtà dello scrittore.
Per esemplificare questa commistione di vita e letteratura, nei capitoli seguenti (dal secondo al sesto), Fabio Pierangeli, ricorrendo a un ordinamento cronologico-tematico, analizza i *topoi* che caratterizzano la narrativa di Campailla, mostrando come ogni immagine possa essere ricondotta a un archetipo biografico.
Nel secondo capitolo, *Il viaggio interrotto e il seme sparso. La lunga stagione siciliana*, sono analizzati *Una stagione in Sicilia* e *Il paradiso terrestre*. Il primo, un racconto lungo, mostra in controluce «le tensioni centrali esposte introduttivamente, sotto forma di iniziazione» (p. 93), che saranno proprie del romanzo *Il paradiso terrestre*, affresco vivo e dinamico della Sicilia, la quale, come terra del ritorno, si rivela un serbatoio di archetipi e tematiche (l'amore, la morte, la figura del labirinto, la maschera, la fatale casualità, il mito, l'inettitudine, il senso del limite, la bellezza, la diversità, il viaggiare) che torneranno anche nella narrativa breve (analizzata nel terzo capitolo, *Oltre lo stretto. I racconti e l'atlante della scrittura*, attraverso gli otto racconti di *Voglia di volare* e i sei episodi di *Romanzo americano*).
Il quarto capitolo, *La selvaggia rivelazione e l'"altra" identità. Roma domani domani*, è incentrato sull'ampio romanzo *Domani domani*. La scena si sposta su Roma, «grande osservatorio posto su un crinale privilegiato» (p. 148): Campailla si riserva un cantuccio (il suo alter ego è Oscar Sinai, l'ebreo errante, il diverso, il goj, il contro-codice) per smascherare la trama di ipocrisie che soggiace alle relazioni tra i personaggi.
Il quinto e il sesto capitolo, dedicati, rispettivamente, a *La divina Truffa* e a *Il segreto di Nadia B.*, indagano la svolta narrativa di Campailla, il quale si rivolge alla storia (prossima e non), nella quale prende corpo un' «orbita altra, di menzogna e sortilegio […], in una striscia atemporale, quella della scrittura, capace di un'inattualità sempre attuale, assunto ancora una volta il punto di vista graffiante, aggressivo, di un "contro codice", archetipico reale della rivelazione (per sé e per gli altri) come del mascheramento dell'altra identità» (p. 157).

Il romanzo *La divina Truffa* presenta, secondo Pierangeli, «una struttura circolare e a gambero» (p. 158): analizzando la trama del libro, lo studioso mostra le tecniche con cui Campailla utilizza i suoi temi in un contesto mutato non più geograficamente (torna la Sicilia come terra dell'origine e la Roma papalina), bensì cronologicamente (è il primo romanzo storico dello scrittore).
Nell'analisi (siamo nel sesto capitolo) de *Il segreto di Nadia B.*, la direttrice di Campailla scrittore si interseca con la sua opera di studioso di Carlo Michaelstaedter. Attraverso il romanzo su Nadia, uscito «in poche settimane dalla penna di Campailla, a lettere di fuoco, come di un magma rimasto per quasi quaranta anni sotto la coltre» (p. 186), Pierangeli ripercorre le tappe che hanno portato lo scrittore a farsi promotore delle opere del goriziano. Lo studioso, inoltre, nella parte finale del capitolo, propone un confronto tra Michaelstaedter, Scipio Slataper e Nadia, usando come reagente Ibsen: «l'urlo inascoltato di una "giovinezza per sempre", lega questa triade, con l'elemento centrale e comune del suicidio quale vocazione all'assoluto (per Slataper indirettamente): Nadia, Carlo, Scipio, in ordine non di comparsa ma di uscita dal teatro della vita. Giovinezza, con quello slancio sublime, dalla maggioranza degli uomini (e nello stesso Slataper dopo il suicidio di Gioietta e la scrittura del *Mio Carso*) superato dai valori di un'età diversa: chissà se possiamo definirla più matura oppure, all'opposto, rassegnata o volgare» (p. 208).
In *explicit* è lo stesso Campailla a prendere la parola, con quattro racconti (*La Sicilia come la Sicilia*, *Il mare di Kamarina dentro*, *Il navigatore fantasma*, *Cuzco la valle degli Incas*) che presentano, condensati, tutti i *topoi* ripercorsi da Fabio Pierangeli: è quindi in chiusura che il libro mostra la circolarità della sua struttura dialogica a tre voci.